

Uno dei principali approcci che saranno esaminati è il metodo TEACCH (Treatment and Education of Autistic and related Communication Handicapped Children). Analizzeremo come questo approccio strutturato, basato sulla creazione di ambienti organizzati e prevedibili, miri a favorire l'apprendimento e l'indipendenza degli individui con ASD. Esploreremo i principi fondamentali del metodo TEACCH e il suo impatto nella creazione di percorsi educativi individualizzati.

Un'altra metodologia in esame sarà l'Applied Behavior Analysis (ABA), una pratica che si concentra sull'analisi e la modifica del comportamento attraverso tecniche mirate. Esamineremo come l'ABA possa essere utilizzata per insegnare nuove abilità e ridurre comportamenti indesiderati nei soggetti con ASD, fornendo un'analisi critica dei suoi benefici e delle criticità.

Successivamente, ci soffermeremo sul metodo Delacato ed il programma riabilitativo, esplorando come questo approccio abbracci una serie di strategie di intervento, tra cui esercizi fisici e di coordinazione, al fine di promuovere lo sviluppo motorio e cognitivo degli individui con ASD. Analizzeremo la sua efficacia e le considerazioni etiche legate a questo tipo di approccio.

Infine, esamineremo il metodo Floortime, un approccio sviluppato per favorire la comunicazione e la socializzazione nei bambini con ASD. Questo metodo si concentra sull'interazione giocosa e spontanea, cercando di stimolare la partecipazione attiva e la connessione emotiva. Analizzeremo come il Floortime possa essere integrato nell'ambito educativo per promuovere una crescita armoniosa.

Attraverso l'esplorazione di queste metodologie, il capitolo si prefigge di fornire una visione completa delle diverse strategie didattiche utilizzate per supportare il processo di sviluppo degli individui con ASD.

Pertanto, attraverso questo approccio multidisciplinare, la tesi si propone di contribuire alla comprensione più ampia dell'inclusione del soggetto con ASD, fornendo un quadro informato e articolato su questa tematica di grande rilevanza. Inoltre, questa lavoro si presta a sottolineare l'importanza della personalizzazione nelle strategie di inclusione. Ciascun individuo con è unico, con esigenze, abilità e sfide specifiche. Quindi un approccio personalizzato e centrato sulla persona è fondamentale per creare ambienti inclusivi e promuovere il successo individuale.

CAP. 1 “INCLUSIONE DEL SOGGETTO AUTISTICO”

1.1 L’inclusione scolastica

Generalmente, il concetto di inclusione, si basa sulla necessità di integrare tutti gli individui. Tale approccio, contempla la conquista di diritti, la creazione di condizioni e ruoli propizi alla partecipazione sociale, l'instaurazione di un senso di appartenenza, il reciproco riconoscimento, la promozione dell'equità e la risposta adeguata ad esigenze particolari. È cruciale evidenziare che l'inclusione non presuppone un processo uniformante né una prospettiva chiusa di fronte alla diversità. Al contrario, l'inclusione dell'altro, implica l'apertura dei confini sociali basandosi sulla creazione di un ambiente in grado di accogliere e valorizzare le diversità delle persone. I soggetti che rischiano di venire esclusi, vengono definiti dalla pedagogia e dalla legislazione e si riferiscono agli studenti con deficit, handicap, disabilità e Bisogni Educativi Speciali. Nonostante l'intenzione sia quella di tutelarli, in realtà, ciò contribuisce all'attribuzione di un'etichetta definendo così la loro appartenenza ad un gruppo diverso. In effetti, questo concetto, presume che esistano due tipologie di studenti: gli inclusi, che hanno capacità che rispettano gli standard societari; e gli esclusi, che non posseggono questi criteri. Infatti, la scienza, considera che la causa delle difficoltà che incontrano i soggetti con deficit, sia il deficit stesso, ritenendolo così un problema unicamente personale. In questa ottica, essere conformi agli standard didattici o sociali, implica essere già automaticamente classificati o etichettati in base a determinati criteri. D'altra parte, l'essere fuori da questi standard, suggerisce che chi si discosta da queste norme diventa più visibile come "altro" o diverso, emergendo come rappresentante di una condizione al di fuori della norma stabilita (Goodley et al., 2018).

In realtà, bisognerebbe considerare che molto più spesso sono le “barriere” presenti all'interno del contesto ambientale o sociale che causano difficoltà ai soggetti con deficit.

Infatti, adoperarsi per l'inclusione vuol dire cercare di identificare ed eliminare gli elementi coinvolti nell'interazione tra un soggetto con deficit e il contesto circostante, al fine di comprendere quali di esse possano rappresentare un ostacolo al completo sviluppo delle sue capacità e quali, al contrario, possano favorirlo. Pertanto, l'educazione inclusiva, dovrebbe contribuire alla creazione di un metodo educativo che riguardi non solo il classico sistema di istruzione, ma anche l'intero percorso personale degli studenti all'interno della comunità di appartenenza. Questo costituisce un processo dinamico e partecipativo, che si sviluppa mediante la costante connessione tra l'individuo, le sue relazioni e l'ambiente circostante, all'interno di un contesto in continuo sviluppo (Caldin & Scollo, 2018).

L'inclusione scolastica degli studenti con deficit, è stata identificata come un elemento cruciale delle metodologie educative in Italia a partire dal 1977, anno in cui, attraverso la legge 517, sono state eliminate le classi differenziali. Questo importante cambiamento ha consentito agli studenti disabili di accedere alle classi "standard". Tale transizione ha posto, di fronte al sistema scolastico, la necessità di riflettere sulle esigenze particolari che possono contraddistinguere i percorsi educativi di questi studenti. I giovani con Disturbo dello Spettro Autistico, possono: manifestare un rallentamento nello sviluppo del linguaggio, incontrare difficoltà nel comprendere segnali non verbali e nell'interagire sia con gli altri; Inoltre, frequentemente, possono fare fatica a mantenere il contatto visivo e a condividere le loro cose e le loro attività con gli altri; possono preferire trascorrere il tempo da soli e completare le attività seguendo i propri tempi; inoltre, potrebbero riscontrare difficoltà a gestire le emozioni e ad interpretare i sentimenti degli altri. Ciò influenza la crescita cognitiva, emotiva e sociale degli studenti, complicando la creazione di relazioni personali positive e aumentando il pericolo di isolamento nel contesto scolastico e sociale. Pertanto, è essenziale creare un ambiente che sia inclusivo e in grado di soddisfare le esigenze di questi studenti. Sostenere l'inclusione scolastica degli studenti con Disturbo dello Spettro Autistico è un obiettivo che seppur

complesso, risulta essenziale, poiché essere parte del contesto classe può limitare l'isolamento, risultando particolarmente incoraggiante per gli studenti e può agevolare gli insegnanti nel formulare aspettative adeguate alle competenze di questi individui. In aggiunta, la partecipazione attiva alla vita dei coetanei offre un'opportunità per identificare quali apprendimenti possono essere più idonei, ma anche per acquisire una comprensione più profonda delle dinamiche della società. Sembrano essere diversi i metodi pratici in grado di potenziare le competenze sociali degli studenti affetti da Disturbi dello Spettro Autistico, ad esempio: l'impiego di risorse video, la promozione dell'auto-organizzazione tra gli studenti, l'utilizzo di materiali scritti e la narrazione di storie (Zappella, 2017).

1.2 Il ruolo del docente inclusivo

Esistono pochi studi specifici che esplorano come i docenti percepiscano e si relazionino agli studenti con disturbo dello spettro autistico, tuttavia, queste ricerche sono di grande importanza poiché aiutano a identificare variabili chiave che influenzano il modo in cui gli insegnanti vedono e affrontano gli studenti con questo disturbo. Sembra, che le opinioni dei docenti verso l'inclusione di questi studenti, siano abbastanza divergenti: da un lato, si osservano atteggiamenti generalmente positivi, ma, dall'altro, emergono anche molte preoccupazioni connesse ai comportamenti problematici e alla difficoltà di interazione sociale degli studenti con ASD. In sostanza, la percezione degli insegnanti su questo argomento è complessa e variegata, sarebbero necessari ulteriori studi e di approfondimenti sulla formazione degli insegnanti in relazione agli studenti con il Disturbo dello Spettro Autistico. In

ogni caso, oltre all'osservazione diretta degli atteggiamenti degli insegnanti, sembra che ci siano elementi anticipatori o indicatori che possono prevedere la natura delle interazioni tra i docenti e gli studenti con ASD: il primo elemento chiave si riferisce alla loro formazione specializzata e all'aggiornamento professionale sulla disabilità e sui bisogni educativi speciali. Diverse indagini indicano che insegnanti di sostegno e i docenti che hanno partecipato a programmi formativi specifici, dimostrano un comportamento più positivo. Ciò accade perché tali educatori sviluppano una comprensione più approfondita dei disturbi dello spettro autistico, sviluppano competenze metodologiche e relazionali maggiormente specializzate, accrescono la loro bagaglia di esperienze professionali, rafforzando così la loro autostima lavorativa; Un altro elemento sembra essere è la variabile di genere, poiché appare che le donne esibiscono una predisposizione più favorevole verso gli studenti con Disturbo dello Spettro Autistico, interagendo con loro in modo spontaneo ed empatico; Il livello scolastico in cui lavorano gli insegnanti emerge come un ulteriore elemento predittivo, poiché sembra ci sia una tendenza degli insegnanti della scuola secondaria a manifestare atteggiamenti meno positivi rispetto ai colleghi della primaria. Questo potrebbe essere attribuito al minor tempo trascorso dagli insegnanti della scuola secondaria con gli studenti con Disturbo dello Spettro Autistico, rispetto a quanto avviene nelle scuole primarie. Varie ricerche suggeriscono una correlazione positiva tra l'esperienza pratica e il rapporto diretto degli insegnanti con gli studenti con questo disturbo, e lo sviluppo delle loro prospettive sull'inclusione. Un altro elemento che può incidere sugli atteggiamenti dei docenti, è collegato alla loro visione rispetto alle risorse a disposizione, soprattutto per quanto riguarda il supporto di un team di professionisti e l'assistenza fornita da figure specializzate direttamente in classe. (Aiello et al., 2018).

Uno studio condotto di recente (Boujut & Cappe, 2016; Boujut et al., 2016), ha esaminato l'esperienza di 245 docenti che hanno avuto studenti con Disturbo dello Spettro Autistico nelle loro classi, analizzando diverse strategie e contesti di inclusione scolastica.

Hanno preso in considerazione 103 docenti di classi ordinarie che avevano uno studente con Disturbo dello Spettro Autistico, 100 insegnanti di classi speciali che hanno seguito almeno un allievo con Disturbo dello Spettro Autistico, e come gruppo di controllo, 42 docenti di classe ordinaria che non hanno avuto alunni con disabilità. A questo punto, sono stati indagati il livello di stress percepito, il supporto sociale avvertito, le strategie di adattamento ed il *burnout* professionale. I risultati hanno rivelato che i docenti specializzati vivono questa situazione come un'occasione per mettersi alla prova, gestendo la situazione in modo più vantaggioso rispetto ai loro colleghi. Inoltre, hanno sfruttato diverse strategie di adattamento focalizzate sul problema o cercato supporto sociale, mostrando un livello di stress emotivo inferiore rispetto agli altri docenti. In sintesi, i risultati di questa ricerca hanno messo in luce un adattamento superiore da parte dei docenti specializzati. Ciò è verosimilmente attribuibile alla loro formazione, alla loro esperienza e alle circostanze di accoglienza programmate. Un'altra indagine condotta da Boujut et al. nel 2017, che coinvolgeva 411 ricerche sull'inclusione scolastica, concentrandosi su 203 insegnanti con almeno un bambino con Disturbo dello Spettro Autistico nelle loro classi, ha evidenziato che quando questi insegnanti manifestano un basso senso di autoefficacia, tendono ad adottare strategie di gestione dello stress orientate alle emozioni, aumentando così il rischio di sperimentare il *burnout*. Questa ricerca ha ribadito l'importanza di fornire supporto all'insegnante che si trova ad avere uno studente con Disturbo dello Spettro Autistico in classe. È essenziale assicurarsi che l'insegnante non solo sia in grado di facilitare l'apprendimento accademico di quell'alunno, ma anche di gestire adeguatamente le sue specifiche esigenze (Erickson, 2017).

Pertanto, il ruolo del docente è cruciale per garantire un ambiente educativo favorevole a tutti gli studenti, compresi quelli con Disturbo dello Spettro Autistico. Attraverso un adeguato supporto, formazione e una gestione consapevole delle esigenze individuali, gli insegnanti

possono contribuire significativamente al benessere e al successo accademico di ogni studente, promuovendo al contempo un'educazione inclusiva e rispettosa della diversità.

1.3 L'inclusione mediante lo sport

Lo sport, in modo simbolico, riflette la vita di tutti i giorni, attraverso una serie di esperienze come provare rabbia, dolore, stanchezza, allegria, gratificazione, ecc. Il suo potenziale educativo, sociale, culturale è notevole. È il contesto in cui si sviluppano relazioni con gli altri, sia come compagni che come avversari, e diventa un mezzo per confrontarsi con i propri confini ed aspirare a vincerli per massimizzare le proprie capacità. Questi rappresentano parte dei valori fondamentali su cui la gestione del settore sportivo dovrebbe fondarsi. Per contribuire a questo obiettivo, la concezione di management sportivo deve evolvere verso un modello di sistema educativo che mette al centro la valorizzazione e la divulgazione di aspetti culturali legati allo sport, insieme alla promozione dei valori educativi fondamentali che questa attività può offrire. Nell'ambito familiare e in quello scolastico, lo sport rappresenta uno dei mezzi formativi più efficaci nell'educazione della società, contribuendo ad incentivare lo sviluppo di valori significativi, quali la fiducia nelle prospettive future, il senso di responsabilità, il rispetto delle regole, l'inclusione e il rispetto delle diversità, il lavoro di squadra e la convivenza basata sui principi della democrazia. In ambito sportivo, ogni individuo comprende il proprio ruolo all'interno di un gruppo e comprende che questo contribuisce al benessere di tutti per raggiungere un obiettivo condiviso. In questo modo, la persona agisce in base alle necessità del gruppo e le sue qualità si mettono a disposizione della comunità. Questo rappresenta in modo ideale uno degli scopi principali del processo educativo e cioè favorire la crescita del soggetto e dei suoi aspetti personali e sociali, consentendo così di acquisire un bagaglio di risorse da dedicare a favore di tutta la comunità. È essenziale che ogni pratica sportiva venga affiancata